

## L'EDITORIALE

Guido  
Gentili**Ora meno  
applausi  
e più fatti  
concreti**

UN GOVERNO PER L'ECONOMIA

**Meno applausi  
più fatti concreti**

**F**antastico. Spread giù a quota 268, Borsa su del 2,93%. Le banche centrali di Usa, Giappone e Regno Unito che spingono sull'acceleratore. I mercati che scommettono su un calo dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea e che accolgono con entusiasmo (assieme alle diplomazie internazionali) la rielezione di Giorgio Napolitano alla Presidenza della Repubblica. Che lo stallone stia per finire e la svolta sia a portata di mano, finalmente, anche per l'Italia?

Dipende. Vedere il bicchiere mezzo pieno, valorizzando al meglio i segnali positivi (che ci sono anche al netto di una certa euforia da liquidità abbondante in giro per il mondo) è di per sé un ponte costruito sulla fiducia, ingrediente essenziale per agguantare la crescita. Ma bisogna in Italia fermarsi qui. Perché la forza dei problemi in attesa di soluzione è tale da sconsigliare ogni entusiasmo preventivo e suggerisce piuttosto quel bagno nella realtà su cui insistiamo da mesi. E al quale solo ora, e comunque in un contesto politico incandescente dove permangono ambiguità e veti incrociati, ci si avvicina abbandonando il clima da campagna elettorale permanente che i problemi li moltiplica. Aggravandoli.

Sul fatto che ci sia assoluta necessità di un governo credibile (in Italia, ovviamente, ma anche in Europa e nel mondo, e troppe volte questo è vissuto solo come richiamo accessorio dovuto) che faccia bene il suo mestiere non sono ammessi più dubbi. Inutile disquisire sulle formule. Serve un esecutivo autorevole sul piano politico e tecnico che abbia alle spalle una solida maggioranza parlamentare e che dunque sia in grado di realizzare i pochi e selezionati obiettivi che si prefigge per riportare il Paese sulla strada della crescita senza manomettere i conti pubblici e approfittando della liquidità che si sta riposizionando anche nei paesi del fronte euro-sud.

E in più, serve un governo che sappia imporre alla burocrazia politico-amministrativa resistente a qualsivoglia riforma

o mutamento, l'esecuzione dei progetti approvati dalle Camere. In modo che i cittadini e le imprese possano verificare nella realtà dei fatti, e non in quella dei propositi che alimenta poi solo frustrazione e risentimento, cosa e in che tempi cambia.

**U**na prima svolta è questa, di metodo: rapidità e concretezza decisionale. Come s'addice alla terza economia d'Europa (tra il 2010 e il 2013 contribuisce per 43 miliardi di euro al sostegno dei paesi europei in difficoltà), e seconda potenza manifatturiera dopo la Germania, che ha l'obbligo di scrollarsi di dosso l'etichetta del Paese riluttante nella fase esecutiva e prigioniero dei suoi tic. Bello sì, ma senza certezza del diritto, provvisorio, statalista senza Stato, resistente alla concorrenza, impermeabile al rinnovamento.

Quanto a cosa fare subito non c'è che l'imbarazzo della scelta, molto spesso già condivisa (ma fin qui solo a parole). Basta scorrere le proposte dei dieci saggi-facilitatori voluti dal Presidente Napolitano per pescare le proposte utili. Ne citiamo solo due, tra le tante: sblocco immediato dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese e riduzione del famoso cuneo fiscale sul lavoro, atteso che bisogna ridare fiato all'economia reale con soldi veri.

Ma più in generale, comunque, potrebbe risultare utilissima la

testimonianza della Banca d'Italia presentata ieri in Parlamento dal direttore della ricerca economica Daniele Franco. Che inizia dalla constatazione che stiamo affrontando la crisi più intensa dalla fine della Seconda Guerra mondiale e termina con la richiesta di una politica economica che sappia coniugare il risanamento dei conti pubblici ad un'azione pro-crescita. Esattamente quello che è mancato fino a questo momento e che un governo con una solida e convinta maggioranza parlamentare alle spalle dovrebbe mettere al primo punto della sua agenda con la volontà di dare una scossa.

Quelle di Bankitalia sono poco più di 30 cartelle (tra l'altro con una dura requisitoria contro l'eccessiva pressione fiscale) che mettono in guardia da ogni ottimismo di maniera, avvertono sui rischi al ribasso delle già difficili prospettive dell'economia, spiegano che occorre dare risposte precise sugli aumenti dell'Iva e sulla riformulazione dell'Imu, tracciano il quadro dei nostri impegni già presi in Europa per gli anni a venire.

È un quadro realistico dal quale nessuno può sfuggire, lo specchio dello stallone politico-istituzionale nel quale siamo ci siamo avviti. La politica e i politici dovrebbero farne tesoro: senza applausi, ma con i fatti.

[guido.gentili@ilssole24ore.com](mailto:guido.gentili@ilssole24ore.com)

 @guidogentili1